

I FEMICIDI IN ITALIA



I FEMICIDI IN ITALIA. I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI ALL'ANNO 2017

A cura del gruppo di lavoro sul femicidio
della *Casa delle donne per non subire violenza*, ONLUS, Bologna

Chi ha collaborato alla ricerca 2017:

Veronica Bacci Boniverto

Giulia Cerioli

Antonella Crichigno

Cristina Karadole

Sabina Leggio

Anita Lombardi

Naima Magris

Anna Pramstrahler

Foto di Cristina Karadole, tratte dalla mostra "Alza il triangolo al cielo"
Mostra organizzata dal Centro delle donne, Chiostro Santa Cristina,
dal 28 settembre al 28 novembre 2018

Impaginazione

Monica Chili

L'immagine di copertina è di

Anarkikka

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia Romagna

Bologna, novembre 2018

INDICE

	Premessa	5
1.	Introduzione	7
2.	I dati dei femicidi nel 2017	10
3.	Donne uccise in Italia nel 2017	24
4.	Il femminicidio nel mondo: il caso del Messico di Antonella Crichigno	29
5.	#Metoo: un messaggio virale che in Italia non ha voce di Veronica Bacci Boniverto	33
6.	Bibliografia e Sitografia recente sul femminicidio/femicidio	37



PREMESSA

Come di consueto, anche quest'anno pubblichiamo il prezioso approfondimento curato dal gruppo di lavoro della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, che rileva a livello nazionale il fenomeno delle donne uccise nel nostro paese sulla base delle notizie riportate dalla stampa nazionale.

Anche se in questi ultimi anni è stato fatto molto a livello nazionale e regionale sul contrasto alla violenza di genere, dobbiamo continuare ad impegnarci affinché il fenomeno venga monitorato ed analizzato da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

Dal punto di vista nazionale, mi riferisco al quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia che l'Istituto nazionale di statistica e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio stanno rendendo disponibile un attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti quali Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Centri antiviolenza, Case rifugio ed altri servizi come il numero verde 1522.

Il sistema deriva dal Piano Nazionale contro la violenza sulle donne e vuole essere un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.

A livello regionale invece, penso all'istituzione nell'anno 2017 dell'Osservatorio regionale sulla

violenza di genere previsto dalla L.R. 6/2014 e dal Piano regionale contro la violenza di genere che dopo il suo primo anno di attività diffonderà in occasione del 25 novembre il primo rapporto, frutto degli approfondimenti svolti dai tre tavoli di lavoro (1. Rilevazione dei dati a disposizione della rete, 2. Predisposizione di strumenti di valutazione del Piano Regionale, 3. Confronto sull'evoluzione del fenomeno della violenza di genere nel territorio regionale) avviati per rendere più proficuo e snello il lavoro dell'Osservatorio.

L'obiettivo di tutti è quello di fornire informazioni e dati che permettano una visione di insieme su questo fenomeno al fine di permettere a ciascuno per il proprio ambito quell'assunzione di responsabilità sociale e politica necessaria affinché si realizzino interventi ed azioni efficaci, indispensabili per fermare la violenza.

Emma Petitti

Assessora alle Pari opportunità



INTRODUZIONE

Come emerge chiaramente dai dati Istat relativi ai tassi di omicidi registrati nel nostro paese negli ultimi decenni, essi a partire dagli anni '90 hanno visto una costante diminuzione, per arrivare ai minimi storici nell'anno 2017, in cui i casi registrati hanno di poco superato le 300 unità.

Una tendenza che, come ribadiamo dal 2005¹, anno in cui abbiamo iniziato ad indagare il fenomeno del femicidio in Italia, non riguarda affatto i delitti che hanno per vittime le donne, che avvengono prevalentemente nelle relazioni intime, per mano di partner o ex, e che assommano ad oltre un terzo dei complessivi delitti di omicidio nel nostro paese, occupando quindi un posto sempre più rilevante e preoccupante, a fronte del calo dei delitti con vittime di sesso maschile.

Se guardiamo ai dati elaborati dall'Istat e forniti dal Ministero dell'Interno² per l'anno 2014, anno in cui il decremento degli omicidi in Italia è stato particolarmente intenso, troviamo che su 80 delitti tra partner, in 69 casi le vittime sono state donne e in 11 casi le vittime riguardavano uomini, in 12 delitti tra ex-partner, tutti 12 hanno avuto per vittime donne, e su 123 casi di autori sconosciuti alla vittima, in 11 episodi la vittima era donna e nei restanti 112 uomo.

Ciò conferma che, per le donne uccise nel nostro paese, la maggior parte dei delitti è commessa da partner, ex-partner, o ad opera di un parente all'interno della famiglia, mentre residuale è il numero di casi in cui le donne sono uccise da uno sconosciuto, dal cosiddetto "uomo della strada", che rappresenta una fonte di insicurezza nell'immaginario costruito da un certo tipo di stampa e dall'opinione pubblica, più che nella realtà delle loro vite (e morti).

Nel contesto del femicidio dicevamo, i numeri in valori assoluti si mantengono costanti, con oltre cento episodi l'anno, confermati anche dai 114 episodi del 2017, che seguono i numeri degli anni precedenti (121 nel 2016, 117 nel 2015, 115 nel 2014, 134 nel 2013, 126 nel 2012 ecc.)³

Essi subiscono variazioni regionali o in valori assoluti a seconda degli anni, ma nella sostanza rimangono stabili. Così come rimane costante il dato sulla nazionalità degli autori dei femicidi, ossia anche nel 2017 in 90 casi il delitto è stato commesso da un italiano, (il 77% del totale, cui potrebbe doversi aggiungere il 3% di autori non identificati).

I dati pertanto evidenziano che il fenomeno del femicidio non ha connessioni con la criminalità, micro o macro, ma piuttosto con ragioni sociali e strutturali, e che quindi per essere arginato non necessita

1 La presente è la 13ª edizione del report annuale sul fenomeno del femicidio che il gruppo di ricerca della *Casa delle donne per non subire violenza* di Bologna realizza. I nostri lavori precedenti, che possono essere consultati nel nostro blog <https://femicidiocasadonne.wordpress.com>, sono stati citati come fonte dei dati sul femicidio in Italia dal sito delle Nazioni Unite dedicato agli studi sul tema Femicide Watch, <http://femicide-watch.org/products/femicide-italy-casa-delle-donne>.

2 Istat, *Delitti, imputati e vittime di reati*, anno 2017.

3 Vedi tabella 1 del report

INTRODUZIONE

di misure di sicurezza pubblica, ma piuttosto di sicurezza sociale, nel senso di strutture e interventi per consentire alle donne di abbandonare la situazione di violenza, di cui il femicidio rappresenta l'apice e la forma estrema contro cui è fondamentale intervenire per prevenirla e salvare la vita delle donne.

Questo significa, come si è cercato di fare negli ultimi anni, mettere in atto politiche sia a livello statale che regionale, che supportino le vittime che vogliono fuggire dalla violenza, rendendosi indipendenti dal partner abusante dal punto di vista abitativo e lavorativo, mettendo a loro disposizione servizi di protezione efficienti e competenti, nonché realizzando un radicale cambiamento culturale e di mentalità nella visione dei rapporti tra uomini e donne nella società.

È in questa direzione che anche quest'anno il presente lavoro, col consueto supporto alla sua pubblicazione da parte della Regione Emilia-Romagna, ci ha consentito di realizzare una nuova indagine sul femicidio in Italia, che presentiamo insieme a due contributi dedicati rispettivamente al confronto con il femicidio in Messico e al movimento "MeToo".

Con esso abbiamo voluto offrire ancora una volta il nostro piccolo contributo alla conoscenza e alla sensibilizzazione sul fenomeno, quale estrema conseguenza della violenza di genere, per far sì che tutte le donne che hanno barbaramente perso la vita per mano di uomini che dicevano di amarle, non vengano dimenticate, e per fornire dati, nomi e volti a coloro che, condividendo il nostro impegno contro la violenza sulle donne, potranno utilizzare il nostro lavoro per sensibilizzare, riflettere, dibattere e combattere questa inaccettabile realtà.

'L SÈ E LE PIAZZE

gli anni '70

Avete mai guardato...

Il movimento femminista ha una storia che si è sviluppata in Italia a partire dagli anni '70. In quel periodo, le donne hanno cominciato a organizzarsi in gruppi e comitati per chiedere maggiore parità di diritti e opportunità. Uno dei simboli più importanti di questo movimento è stato il simbolo della donna, una figura stilizzata con braccia alzate, che rappresenta la lotta per l'uguaglianza.

Il simbolo della donna è un segno di lotta e di resistenza. È un simbolo che ha permesso alle donne di esprimersi e di farsi sentire. È un simbolo che ha permesso alle donne di organizzarsi e di lottare per i propri diritti.

È un simbolo che ha permesso alle donne di unirsi e di cooperare. È un simbolo che ha permesso alle donne di lottare insieme e di vincere insieme. È un simbolo che ha permesso alle donne di cambiare il mondo.

Il simbolo della donna è un simbolo di forza e di coraggio. È un simbolo che ha permesso alle donne di affrontare le difficoltà e di superare le avversità. È un simbolo che ha permesso alle donne di essere orgogliose della propria identità e della propria cultura.

Il simbolo della donna è un simbolo di speranza e di fiducia. È un simbolo che ha permesso alle donne di credere in un futuro migliore e di lottare per realizzarlo. È un simbolo che ha permesso alle donne di essere orgogliose della propria lotta e della propria vittoria.

Il simbolo della donna è un simbolo di amore e di solidarietà. È un simbolo che ha permesso alle donne di amarsi e di aiutare le altre. È un simbolo che ha permesso alle donne di essere orgogliose della propria comunità e della propria cultura.

Il simbolo della donna è un simbolo di libertà e di democrazia. È un simbolo che ha permesso alle donne di lottare per la libertà e per la democrazia. È un simbolo che ha permesso alle donne di essere orgogliose della propria libertà e della propria democrazia.

LE TORNIONI BAULE

Due milioni di donne in rivolta



I DATI DEI FEMICIDI NEL 2017

Come tutti gli anni il Gruppo esamina giorno per giorno la stampa e cerca, dopo accurate analisi di elencare e analizzare quei casi definiti “femminicidi”.

La **Tabella 1** riporta l'andamento dei femicidi dal 2005, anno in cui abbiamo iniziato la nostra indagine, fino al 2017.

Il numero dei femminicidi nel 2017 è **112**, un numero di casi leggermente inferiore a quello dei due anni precedenti, pur restando nella media annuale che abbiamo riscontrato in 12 anni di indagine sul fenomeno.

È importante sottolineare che i casi raccolti dalla presente ricerca si basano sull'analisi di quanto riportato dalle testate giornalistiche, sia locali che nazionali, che non sempre danno rilevanza a tutti i femicidi, determinando una raccolta dei dati necessariamente sottostimata.

Non è possibile stabilire se la leggera diminuzione dei casi registrati sia da imputare ad un effettivo calo dei femicidi, o a mancata rilevazione da parte della stampa.

1. Numero donne uccise (2005-2017)

Anni	Numero totale femicidi
Numero donne uccise 2017	112
Numero donne uccise 2016	121
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
TOTALE	1507

La **Tabella 2** presenta i dati dei femicidi di donne prostitute e prostituite nel 2017. Quello che ci si propone di evidenziare, dando rilevanza specifica a questo dato, non è la distinzione fra la violenza agita in ambito familiare e quella agita negli ambienti della prostituzione, ma al contrario la profonda connessione che esiste fra lo sfruttamento della prostituzione e la violenza di genere, utilizzata come strumento di affermazione del dominio maschile. Tale violenza è spesso presente sia nell'ambito della prostituzione, esercitata volontariamente o in maniera coatta, che in quello delle relazioni intime codificate, la cui radice comune è connotata da forti squilibri nel rapporto di potere fra uomini e donne, e dal desiderio maschile di controllo sulle scelte e sui corpi delle donne.

Teniamo a sottolineare la scarsa attenzione della stampa nel riportare i casi di femicidio relativi ad una prostituta, che usualmente dà poca risonanza alla notizia, o non la riporta affatto. Nel 2017 i casi che abbiamo potuto rilevare sono solo 6 e, seppure in leggero calo rispetto all'anno precedente (8 casi), segnalano la tendenza a connettere queste uccisioni a delitti legati alla criminalità organizzata, trascurando invece il loro carattere di delitti "di genere". Il dato, certamente sottostimato, mette in luce anche quanto silenzio ed invisibilità coprano le vite e le morti di queste donne, soprattutto quando si tratta di giovani straniere o donne trans. In quasi tutti i casi rilevati nel 2017, l'autore del femicidio risulta essere un cliente.

2. Numero donne uccise e prostitute uccise

Anni	Numero femicidi prostitute	Numero totale femicidi	%
2017	6	112	5,35%
2016	8	121	6,61%
2015	5	117	4,27%
2014	7	115	6,07%
2013	13	134	9,70%
2012	14	126	11,11%
2011	12	130	9,23%
2010	7	129	5,42%
2009	7	121	5,78%
2008	7	113	6,19%
2007	5	103	4,85%
TOTALE	91	1321	6,88%

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2017

La **Tabella 3** conferma la chiara prevalenza di donne italiane fra le vittime di femicidio, in linea con l'andamento degli ultimi anni.

Nel 2017 sono 86 le donne italiane uccise e 24 le donne di nazionalità straniera (più 2 di nazionalità

non determinata). Fra le donne di nazionalità straniera troviamo: 13 donne provenienti dall'Est Europa, 2 dall'America Latina, 5 dall'Africa, 2 dall'Asia come evidenziato nella successiva **Tabella 5** (Provenienza delle donne uccise. Macroregioni).

3. Nazionalità della vittima di femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	86	76,78%
Straniera	24	21,42%
N.d.	2	1,78%
TOTALE	112	

Analogamente ai dati rilevati rispetto alla nazionalità delle vittime, troviamo una netta prevalenza di autori di femicidio di nazionalità italiana. Nel 2017 gli autori di nazionalità italiana sono stati 90, quelli di nazionalità straniera 23. Similmente, 88 italiani e 20 stranieri nel 2016, 91 italiani e 21 stranieri nel 2015.

4. Nazionalità dell'autore del femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	90	76,92%
Straniera	23	19,61%
N.d.	4	3,41%
TOTALE	117*	

* In alcuni casi gli autori sono molteplici

Rispetto al 2016 si può riscontrare un leggero calo della percentuale delle donne italiane vittime di femicidio. E' inoltre diminuita, rispetto al 2016, la percentuale di donne straniere uccise, in partico-

Nel 2017 si riscontra una diminuzione dell'incertezza rispetto all'identità dell'autore del femicidio: solo il 3,41% resta ignoto.

Dal 2010 ad oggi, seppure con oscillazioni, rimane alta la percentuale di autori ignoti al momento in cui chiudiamo questa ricerca. Nel 2016 il 4,27% resta ignoto, nel 2015 il 4,2%, l'11,3% nel 2014, il 10% nel 2013, il 16% nel 2012.

lare quelle provenienti dall'Est Europa, in aumento invece il numero di donne uccise provenienti dall'Africa. **Tabella 5.**

5. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	86	76,78%
Est Europa	13	11,60%
America Latina	2	1,78%
Asia	2	1,78%
Africa	5	4,64%
N.d	2	1,78%
TOTALE	112	

I dati presenti nella **Tabella 6. Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni**, confermano anche nel 2017 una netta prevalenza di autori di femicidio di nazionalità italiana: 90 italiani e 23 di altre na-

zionalità. (11 dall'Est Europa, 2 dal Nord Europa, 7 africani, 3 asiatici). A questi si aggiungono 4 autori di nazionalità non determinata.

6. Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	90	76,92%
Est Europa	11	9,40%
Africa	7	5,98%
Nord Europa	2	1,70%
Asia	3	2,56%
N.d.	4	3,41%
TOTALE	117	

Come si evince dalla **Tabella 7. Relazione autore-vittima**, i dati acquisiti nel 2017 dimostrano come il 55% circa degli autori di femicidio siano partner della donna, sia attuali (49,57%) che ex (5,98%), confermando quanto rilevato dalla nostra indagine dal 2005 ad oggi. Nel 2016 la percentuale era infatti pari al 60%, nel 2015 il 65,81%, nel 2014 il 70%, nel 2013 il 58%.

Dall'analisi di tale dato, risulta evidente la specifica connotazione di questi delitti, compiuti in ragione del genere della vittima. Rispetto al 2016 aumen-

tano i casi di femicidio compiuti da parte dei figli (13,67%). Altre categorie di autori sono i colleghi/ conoscenti/vicini di casa, che raggiungono il 10,25% del totale, altre persone appartenenti alla sfera familiare (6,83%), e clienti (4,27%). In un caso l'autore era uno stalker della vittima, in un altro ancora suo spasimante, un'autrice era compagna e complice del cognato e cugina della vittima e solo in due casi l'autore è sconosciuto alla vittima. In 3 casi l'autore non è stato identificato.

7. Relazione autore-vittima

Tipo relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale	58	49,57%
Ex Partner	7	5,98%
Altro parente	8	6,83%
Cliente	5	4,27%
Collega/conoscente/ paziente	12	10,25%
Sconosciuto	2	1,70%
Figlio	16	13,67%
Spasimante	1	0,85%
Stalker	1	0,85%
Ex-studente	1	0,85%
Compagna del cognato e cugina vittima	1	0,85%
Ex compagno della madre	1	0,85%
Cugini del marito	2	1,70%
N.d.	3	2,56%
TOTALE	117	

Dalla **Tabella 8** si può rilevare come la più ampia concentrazione di femicidi sia compresa nella fascia d'età tra i 36 e i 60 anni con un significativo aumento del numero di vittime di età superiore a 75

anni (19,64%). Le fasce d'età non ricoprono tuttavia un dato rilevante, in quanto tutte le donne sono a rischio in qualsiasi età.

8. Età della vittima

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	2	1,78%
19-25	8	7,14%
26-35	14	12,50%
36-45	20	17,85%
46-60	27	24,10%
61-75	18	16,07%
>75	22	19,64%
N.d.	1	0,89%
TOTALE	112	

Analogamente all'età delle vittime, anche per gli autori la fascia d'età con la percentuale più alta è quella compresa fra i 46 e i 60 anni, seguita da vi-

cino da fasce d'età che vanno dai 26 ai 45 anni e dai 61 ai 75.

9. Età degli autori del femicidio

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	4	3,41%
19-25	10	8,54%
26-35	15	12,82%
36-45	15	12,82%
46-60	36	30,76%
61-75	16	13,67%
>75	11	9,40%
N.d.	10	8,54%
TOTALE	117	

La **Tabella 10** riporta il numero dei femicidi in cui la donna risulta essere l'unica vittima (105) – dato in leggero calo a distanza di un anno (108) – e il numero di crimini in cui sono state coinvolte altre per-

sone: le cosiddette vittime collaterali (7). Questi 7 casi vedono un numero totale di vittime coinvolte pari a 7: nella maggior parte dei casi si tratta dei figli della coppia (o di lei) o di amiche di lei.

10. Altre persone coinvolte come vittime nei femicidi

	Numero assoluto
Numero femicidi senza altre vittime	105
Numero femicidi con altre vittime	7
Numero vittime coinvolte	7
Numero totale vittime	119

Anche quest'anno la casa della coppia risulta essere il luogo in cui si verifica il maggior numero di femicidi, pari al 48,21%. Seppur superiore rispetto a quello dell'anno precedente, questo dato va inglobato anche delle percentuali relative ai femicidi commessi nella casa di lei o di lui, che sono quasi sempre case comuni in cui la coppia di fatto coabi-

tava. Dato significativo riscontrabile nella **Tabella 11** è quello relativo alla percentuale di femicidi commessi in luoghi pubblici – parchi, strade, boschi –, che corrispondono a circa l'11,60%. Importante sottolineare come quest'anno siano pari all'11,60% dei casi quelli in cui il luogo del femicidio rimane sconosciuto.

11. Luogo del femicidio

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa della coppia	54	48,21%
Casa di lei	16	14,28%
Casa di lui	4	3,57%
Casa di amici	1	0,89%
Luogo pubblico	13	11,60%
Automobile	6	5,35%
Posto di lavoro di lei o lui	4	3,57%
Nave da crociera	1	0,89%
N.d.	13	11,60%
TOTALE	112	

Come si evince dalla seguente **Tabella 12**, anche il 2017 vede come causa di morte principale per le vittime di femicidio un'arma da taglio (36,60%), a cui segue rispettivamente la morte per strangolamento/soffocamento (16,07%) – seppur in ribasso rispetto al 2016 – e quella dovuta all'utilizzo da parte dell'autore di un'arma da fuoco, che ha causato la morte al 15,17% delle vittime di quest'anno. Particolarmente sconcertante risulta essere la voce "lancio nel vuoto": anche quest'anno una vittima è stata

letteralmente sollevata e buttata giù dal balcone. Altra pratica diffusa risulta essere quella di dare fuoco alla vittima, un comportamento che forse affonda le proprie radici nel concetto di *catarsis* ossia di purificazione dell'anima attraverso le fiamme. In ben 3 dei casi analizzati l'uomo si è sentito dunque in potere di punire, e di conseguenza redimere, la donna per il proprio comportamento. In aumento la percentuale delle donne uccise di botte o seviziate (5,35%).

12. Cause di morte e arma del delitto nei femicidi

Causa di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	41	36,60%
Arma da fuoco	18	16,07%
Arma impropria	17	15,17%
Percosse / Sevizie	6	5,35%
Soffocamento / Strangolamento	18	16,07%
Investita dall'auto	3	2,67%
Lancio nel vuoto	1	0,89%
Fuoco / benzina / rogo	3	2,67%
N.d.	4	3,57%
TOTALE	112	

I moventi dei femicidi sono stati codificati in alcune categorie e riportati nella **Tabella 13**. E' necessario specificare che i dati a nostra disposizione non sono molti, dal momento che ricaviamo le informazioni dagli articoli di stampa relativi ai fatti rappresentati. Il movente è quasi sempre da ricercare nella relazione: l'uomo uccide la donna che vuole porre fine alla relazione, che ha espresso delle critiche rispetto alle dinamiche di coppia, che lo ha tradito, che è malata, in crisi economica, che non lo ama, che lo ha rifiutato sessualmente, che entra spesso in conflitto e "la situazione è diventata insostenibile" e così

via. Le categorie sfociano facilmente l'una nell'altra e riportano alle disparità di genere ereditate dagli stereotipi culturali che modellano gli archetipi del maschile e del femminile. Tutte queste relazioni vedono alla base il mancato riconoscimento e rispetto della parità di genere all'interno del binomio uomo-donna, ragione per cui la ratio del delitto è unica: la donna che prende le distanze dal modello comportamentale socialmente imposto, e che sfugge al controllo della controparte maschile, merita di morire.

13. Moventi dei femicidi

Moventi	Numero assoluto	%
Fine della relazione	12	10,71%
Gelosia / Raptus	12	10,71%
Litigi	28	25,00%
Motivi economici	10	8,92%
Malattia della donna / Gravidanza	12	10,71%
Rifiuto sessuale	4	3,57%
Vendetta o sadismo	3	2,67%
Motivi religiosi	1	0,89%
N.d.	30	26,78%
TOTALE	112	

Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione e progetti nell'ambito giornalistico – basti pensare alle iniziative della rete GIULIA – i titoli degli articoli di giornale così come gli articoli stessi, continuano a presentare la follia, il raptus e la passione esagerata come reali moventi dei delitti, andando a giustificare le azioni dell'autore, che viene automaticamente deresponsabilizzato. La donna a sua volta subisce una doppia vittimizzazione: è in sostanza uccisa due volte... una dall'autore del crimine, l'altra a livello mediatico in quanto si cercano

sempre problemi nel suo comportamento, si lascia intendere che è lei che se l'è cercata, che è lei che non ha riconosciuto il pericolo, che è ancora lei che non si è protetta. Va infine specificato che alla voce "vendetta o sadismo" corrispondono quei casi particolarmente violenti in cui si sono verificate sevizie, gravi violenze o maltrattamenti che hanno portato alla morte delle vittime senza un apparente ragione.

La **Tabella 14** ci informa del comportamento dell'autore dopo il delitto. Il suicidio riuscito o ten-

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2017

tato risulta essere la via di fuga prediletta con una percentuale pari al 26,49% dei casi, seguito dalla costituzione o confessione (20,51%) – comportamento che vede l'autore infliggersi sostanzialmente un'autopunizione e rinunciare così alla vita

da uomo libero – e dalla fuga (6,83%). Particolare quest'anno risulta essere la tempestività dell'intervento da parte delle autorità che nel 38,46% dei casi hanno immediatamente arrestato l'autore.

14. Comportamento dell'autore dopo il delitto

Comportamenti	Numero assoluto	%
(Tentato) Suicidio	31	26,49%
Costituzione / Confessione	24	20,51%
Fuga	8	6,83%
Occultamento / Sviamento Indagini	2	1,70%
Resta in casa	4	3,41%
Stato di shock	3	2,56%
N.d. / Arrestato	45	38,46%
TOTALE	117	

I dati corrispondenti alla **Tabella 15**, anche se molto parziali, hanno grande importanza in quanto ci permettono di stilare una sorta di statistica che evidenzia le probabilità con cui un caso avrebbe potuto verificarsi in base alla presenza o meno di violenze precedenti da parte dell'autore. Degli 8 casi che sono stati segnalati, 7 (6,25%) riportavano una denuncia e questo ci dice molto in relazione a ciò che autorità, istituzioni e forze dell'ordine possono fare per prevenire queste morti. Particolarmente allar-

mante e significativo risulta essere il dato relativo a "precedenti delitti / reati / stalking": l'1,78% degli autori di femicidio aveva già una condanna alle spalle. In una realtà in cui meno del 10% delle donne denuncia una violenza, queste segnalazioni costituiscono un forte atto di coraggio, ma purtroppo, anche quelle poche denunce forse non sono state ascoltate adeguatamente, altrimenti forse la donna sarebbe ancora viva.

15. Segnalazione di violenze precedenti

Precedenti	Numero assoluto	%
Segnalato	8	7,14%
Segnalato con denuncia	7	6,25%
Precedenti reati / delitti	2	1,78%
TOTALE Segnalazioni	17/112	15,17%

La **Tabella 16** ci informa sull'andamento dei femicidi suddivisi per Regione in ordine decrescente. Il numero più elevato di femicidi nel 2017 si è registrato in Lombardia come per il 2016, con 17 casi (15,17%), seguita da Veneto (13 casi), Lazio (10 casi), Sicilia (9 casi) e Campania ed Emilia-Romagna regioni in cui si sono verificati 8 casi (7,27%). Piemonte e Toscana vedono una diminuzione pari a 7 femi-

cidi rispetto al 2016. In Basilicata, Molise e Valle d'Aosta non si è verificato alcun caso di femicidio. Preoccupante il dato che ci informa che in regioni quali Veneto, Sardegna, Abruzzo, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia il femicidio è aumentato rispetto al 2016 di 2, 4, 1 o 3 unità rispettivamente.

16. Numero dei femicidi per Regioni

Regioni	Numero casi	% totale	+/- rispetto al 2016
Lombardia	17	15,17%	-3
Veneto	13	11,60%	+2
Lazio	10	8,92%	-1
Sicilia	9	8,03%	-2
Campania	8	7,14%	-4
Emilia Romagna	8	7,14%	-4
Piemonte	7	6,25%	-5
Toscana	7	6,25%	-5
Puglia	6	5,35%	-
Sardegna	6	5,35%	+4
Liguria	5	4,46%	-
Abruzzo	4	3,57%	+1
Marche	3	2,67%	+3
Trentino Alto Adige	3	2,67%	+3
Friuli Venezia Giulia	3	2,67%	+1
Calabria	2	1,78%	-2
Umbria	1	0,89%	-
Basilicata	-	-	-
Molise	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
TOTALE	112		

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2017

La **Tabella 17** confronta i dati del femicidio della nostra ricerca nelle macrozone Nord, Centro e Mezzogiorno (comprese le Isole) d'Italia, con la numerosità della popolazione nelle tre macroregioni nell'anno

di riferimento. I dati confermano quelli del 2016: il maggior numero di femicidi si è verificato al Nord (56 casi). Il Centro risulta essere la macroarea con la più bassa diffusione del fenomeno.

17. Numero di casi di femicidio. Macro-zone

Macrozone	Popolazione	Numero casi	%	% su popolazione
Nord	27.740.984	56	50%	0,00020%
Centro	12.067.524	21	18,75%	0,00017%
Mezzogiorno	20.705.275	35	31,25%	0,00017%
TOTALE	60.589.445	112		

Rispetto ai dati locali, i femicidi verificatisi in Emilia-Romagna nel 2017 sono 8, quattro in meno rispetto al 2016, nel complesso in decisivo calo rispetto agli anni precedenti. Ciò nonostante il numero di femicidi si mantiene nel range di oscillazione degli ultimi 10 anni. Va ricordato che il dato

non va considerato in maniera assoluta, andrebbe infatti confrontato con altre statistiche, e per avere un confronto abbiamo riportato in seguito i dati della Toscana, regione dalle caratteristiche socio-demografiche abbastanza simili all'Emilia-Romagna.

18. Femicidi in Emilia-Romagna (2006-2017)

Anni	Numero assoluto
2017	8
2016	12
2015	11
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	121

Un confronto con i femicidi avvenuti in Toscana negli ultimi 11 anni, ovvero nel periodo che va dal 2006 al 2017, può essere uno stimolo per capire anche la nostra realtà. Tale scelta è volta anche a richiamare il magistrale lavoro che l'Osservatorio Sociale Regionale⁴ della regione Toscana sta svolgendo da otto anni a questa parte in merito alla ricerca e alla raccolta dei dati sulla violenza contro le

donne e in specifico sul fenomeno del femminicidi all'interno dei propri confini regionali. La **Tabella 19** mostra come il numero dei femicidi in Toscana sia sempre relativamente alto con picchi di 10, 12 o 15 vittime rispettivamente nel 2013, 2010 e 2014. Il numero delle vittime nel 2017 ammonta a 7, ben 5 donne uccise in meno rispetto all'anno precedente.

19. Femicidi in Toscana (2006-2017)

Anni	Numero donne uccise
2017	7
2016	12
2015	7
2014	15
2013	10
2012	6
2011	7
2010	12
2009	8
2008	8
2007	6
2006	9
TOTALE	107

4 <http://www.regione.toscana.it/-/ottavo-rapporto-sulla-violenza-di-genere-in-toscana-anno-2016>

28

settembre

28

novembre
2018

ALZA
IL TRIANGOLO
AL CIELO

DONNE UCCISE IN ITALIA NEL 2017

- 1) 7 gennaio – Francavilla al Mare (CH), **Monia di Domenico**, 45 anni, uccisa da un inquilino con un sasso ornamentale perché lei chiedeva il pagamento di affitti arretrati.
- 2) 10 gennaio – Pontelangorino (FE), **Nunzia di Gianni**, 45 anni, il figlio commissiona l'omicidio della madre ad un amico. Muore anche il padre.
- 3) 13 gennaio – Milano (MI), **Tiziana Pavani**, 54 anni, uccisa dal compagno con una bottiglia per questioni economiche.
- 4) 15 gennaio – Milano (MI), **Rosanna Belvisi**, 50 anni, uccisa dal marito con un coltello a seguito di una lite.
- 5) 17 gennaio – Caserta (CE), **Teresa Cotugno**, 50 anni, uccisa dal marito con un colpo di pistola.
- 6) 21 gennaio – Taranto (TA), **Lucia Matarrelli**, 76 anni, il figlio la strangola a seguito di un litigio.
- 7) 24 gennaio – Iseo (BS), **Nadia Pulvirenti**, 25 anni, uccisa da un paziente con un coltello.
- 8) 26 gennaio – Parma (PR), **Arianna Rivara**, 43 anni, strangolata dal marito perché lei l'aveva lasciato.
- 9) 27 gennaio – Valenza (AL), **Maria Merlo**, 71 anni, marito la spara, entrambi malati.
- 10) 14 febbraio – La Spezia (SP), **Rosanna Fortunato**, 79 anni, uccisa dal marito con un mattarello per motivi economici.
- 11) 16 febbraio – Porto Santo Stefano (GR), **Anna Costanzo**, 68 anni, uccisa dal marito con un filo da computer a seguito di una lite.
- 12) 17 febbraio – Como (CO), **Anna Radice**, 76 anni, uccisa dal marito con un coltello a causa della malattia della donna.
- 13) 21 febbraio – Civitavecchia (RM), **Xing Lei Li**, 36 anni, strangolata dal marito.
- 14) 28 febbraio – Siracusa (SR), **Licia Gioia**, 32 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco per gelosia.
- 15) 2 marzo – Iglesias (CI), **Federica Madau**, 32 anni, in seguito ad una lite il marito la uccide con un coltello.
- 16) 3 marzo – Firenze (FI), **Gina Paoli**, 82 anni, uccisa dal marito con un fucile da caccia a causa litigi sulla disabilità della loro figlia.
- 17) 3 marzo – Firenze (FI), Sabrina Magnolfi, 44 anni, uccisa dal padre con un fucile a causa della sua disabilità.
- 18) 7 marzo – Sorio di Gambellara (VI), **Vanna Meggiolaro**, 50 anni, guidando a folle velocità il marito ha ucciso lei e sé stesso schiantandosi contro un tir. Lei voleva lasciarlo.
- 19) 8 marzo - Cirò Marina (KR), **Antonella Lettieri**, 42 anni, uccisa da un vicino di casa con un colpo alla testa perché era stato rifiutato.
- 20) 13 marzo - San Giorgio della Richinvelda (PN), **Jamir Temjenlemla**, 37 anni, uccisa dal marito che guida la loro auto contro un camion, muoiono entrambi. Lei voleva lasciarlo.
- 21) 17 marzo – Orte (VT), **Silvia Tabacchi**, 28 anni, uccisa dall'ex fidanzato con una pistola perché lei l'ha lasciato.

DONNE UCCISE IN ITALIA NEL 2017

- 22) 19 marzo – Conegliano (TV), **Irina Bakal**, 21 anni, uccisa dall'ex-fidanzato che l'ha colpita alla testa e strangolata perché lei era incinta.
- 23) 20 marzo – Genova, **N.D.**, 86 anni, uccisa dal figlio a causa delle botte a seguito di una lite.
- 24) 25 marzo – Siracusa (SR), **Laura Pirri**, 31 anni, il marito la uccide dandole fuoco perché lei non voleva dargli i soldi.
- 25) 25 marzo – Bologna (BO), **Ana Maria Stativa**, 30 anni, uccisa da un cliente con una pistola per maiali perché lei voleva andarsene per un periodo.
- 26) 28 marzo – Roma, **Mariagrazia Cornero**, 81 anni, uccisa dal figlio con un coltello a seguito di una lite.
- 27) 28 marzo – Pinerolo (TO), **Battistina Russo**, 52 anni, uccisa dal marito con un coltello per questioni economiche.
- 28) 29 marzo - Santa Maria Capua Vetere (CE), **Gerarda Di Pietro**, 77 anni, uccisa dal marito con un'ascia a seguito di una lite.
- 29) 29 marzo – Felegara Fraz. Di Medesano (PR), **Wilma Paletti**, 75 anni, uccisa dal marito con un coltello a causa della malattia della donna.
- 30) 3 aprile - Caltagirone (CT), **Patrizia Formica**, 47 anni, uccisa dal compagno con un coltello a seguito di una lite
- 31) 7 aprile – Pietra Ligure (SV), **Janira D'Amato**, 21 anni, uccisa dal fidanzato con un coltello perché lei lo aveva lasciato
- 32) 9 aprile – Lodi (LO), **I.A.C.**, 65 anni, uccisa da un cliente con un coltello perché lei non gli fa uno sconto.
- 33) 12 aprile - Camisano vicentino (VI), **Nidia Romana Loza Rodriguez**, 37 anni, uccisa dal marito con un coltello perché lei non voleva fargli vedere la figlia.
- 34) 13 aprile – Ortona (CH), **Letizia Primiterra**, il marito la uccide con un coltello. Si stava separando.
- 35) 13 aprile – Ortona (CH), **Laura Pezzella**, il marito dell'amica la uccide con un coltello perché lei aveva provato a difendere l'amica.
- 36) 25 aprile – Bagheria (PA), **Giuseppina Orobello**, 72 anni, uccisa con un colpo alla testa dal vicino di casa a causa di una lite.
- 37) 25 aprile – Borgomanero (NO), **Margherita Cerutti**, il marito la uccide con un coltello perché non sopportava la depressione di lei.
- 38) 29 aprile – Genova, **Anna Carla Arecco**, uccisa dal figlio dei vicini di casa per motivi economici.
- 39) 1 maggio – Roma, **Michela di Pompeo**, 47 anni, uccisa dal compagno con un peso da palestra per gelosia.
- 40) 2 maggio – Capoterra (CA), **Maria Bonaria Contu**, 59 anni, il vicino di casa la uccide con un coltello a seguito di numerose liti.
- 41) 2 maggio – Pagani (SA), **Gorizia Coppola**, 44 anni, uccisa da due clienti con un coltello.
- 42) 11 maggio – Villa Lierno (CE), **Binta Sani**, 44 anni, accoltellata dall'ex compagno di una sua amica.
- 43) 16 maggio – Foligno (PG), **Ornella Capponi**, 77 anni, uccisa dal figlio.
- 44) 17 maggio – Padova (PD), **Fedora Malachi**, 53 anni, uccisa dal figlio con un coltello a seguito di una lite.
- 45) 18 maggio – Trebaseleghe (PD), **Natasha Bettio**, 46 anni, uccisa da uno spasimante con un coltello. Lei l'aveva rifiutato.
- 46) 20 maggio – Brescia (BS), **Rosa Morelli**, 92 anni, il marito le dà fuoco perché lei era malata.
- 47) 20 maggio – Catania, **N.D.**, 81 anni, il marito la uccide perché era malata.

- 48) 25 maggio – Sergate (MI), **Antonietta di Nunno**, 35 anni, uccisa dall'ex-convivente per strada con una pistola a causa di una lite
- 49) 27 maggio – Vergiate (VA), **Renata Ottone**, 57 anni, il marito la soffoca con un cuscino e si suicida.
- 50) 30 maggio – Limone Piemonte (CN), **Giuseppina Casasole**, 59 anni, il marito la lancia nel vuoto perché sentiva le voci.
- 51) 31 maggio – Fiano Romano (RM), **Serenella Bini**, 71 anni, trovata morta.
- 52) 11 giugno – San Teodoro (SS), **Erika Prieti**, 28 anni, uccisa dal compagno con un coltello
- 53) 14 giugno – Busto Arsizio (VA), **Diana Vapri Koni**, 52 anni, uccisa dal marito con un coltello perché lei voleva andarsene di casa.
- 54) 17 giugno – Mestre (VE), **Anastasia Shkurova**, 30 anni, soffocata dall'ex compagno con un fazzoletto. Muore anche il nuovo compagno di lei, ucciso a sprangate.
- 55) 23 giugno – Sant'Omero (TE), **Ester Pasqualoni**, 53 anni, accoltellata da uno stalker.
- 56) 25 giugno – Prato (PO), **Rosanna Conti**, 79 anni, il marito le spara con un fucile perché lei era malata.
- 57) 28 giugno – Montalto (CS), **Maria Grazia Russo**, 46 anni, il marito le spara a causa di una lite.
- 58) 4 luglio – Giussago (PV), **Rosina Papparella**, 50 anni, strangolata dal figlio che sentiva le voci.
- 59) 5 luglio – Marghera (VE), **Sonia Padoan**, 76 anni, uccisa dal figlio con un coltello.
- 60) 6 luglio – Bari (BA), **Anita Betata Rzepecka**, 30 anni, picchiata a morte dal compagno.
- 61) 10 luglio – Massafra (TA), **Violeta Marina Carabineru**, 46 anni, uccisa di botte dal convivente per gelosia.
- 62) 10 luglio – Parma (PR), **Nfum Patience**, 45 anni, il figlio accoltella la madre e la sorellina.
- 63) 12 luglio – Dragoni (CE), **Maria Tino**, 49 anni, uccisa dal compagno con un'arma da fuoco.
- 64) 13 luglio – Bari (BA), **Donatella de Bello**, 48 anni, accoltellata dal compagno a seguito di una lite.
- 65) 13 luglio – Montepulciano (SI), **Antoneta Balan**, 42 anni, l'ex-compagno la accoltella perché lei l'ha lasciata.
- 66) 14 luglio – Monteverde (RM), **Mariella Fiacchinari**, 81 anni, il marito la soffoca con un coltello perché era malata.
- 67) 23 luglio – Musile di Piave (VE), **Maria Archetta Mennela**, 38 anni, l'ex-marito la accoltella perché lei si era separata.
- 68) 30 luglio – Garbagnate Milanese (MI), **Marilena Rosa Re**, 58 anni, uccisa dalle percosse, decapitata e strangolata da un conoscente che le doveva dei soldi.
- 69) 30 luglio – Quartu Sant'Elena (CA), **Paola Schiffino**, 86 anni, il figlio la accoltella a causa di un litigio.
- 70) 31 luglio – Tenno (TN), **Alba Chiara Baroni**, 22 anni, uccisa dal fidanzato con un'arma da fuoco perché lei voleva lasciarlo.
- 71) 31 luglio – Spilimbergo (PN), **Nadia Orlando**, 21 anni, il compagno la strangola a seguito di una lite.
- 72) 3 agosto – Ferrara (FE), **Mariella Mangolini**, **73 anni**, il marito spara a lei e al figlio per questioni economiche, lui si suicida.
- 73) 7 agosto – Baunei (NU), **Anna Melis**, 87 anni, uccisa dal genero con un coltello a causa di una lite.
- 74) 13 agosto – Catania (CT), **Maria Visalli**, 71 anni soffocata con il cuscino dal marito, stanco di accudirla perché malata.
- 75) 13 agosto – Roma (RM), 59 anni, **Nicoletta Diotallevi**, il fratello la strangola per questioni economiche

DONNE UCCISE IN ITALIA NEL 2017

- 76) 16 agosto – Dogaletto di Mira (VE), **Sabrina Panzonato**, 52 anni, il marito le spara perché non accettava la separazione. Poi si suicida.
- 77) 17 agosto – Rho (MI), **Antonietta Migliorati**, 75 anni, uccisa colpita con un coltello nel salotto del suo appartamento. Arrestato vicino di casa con precedenti per droga.
- 78) 22 agosto – Bressanone (BZ), **Marianne Obrist**, 39 anni, uccisa dal convivente con un coltello a seguito di una lite.
- 79) 23 agosto – Prossedi (LT), **Gloria Pompili**, 23 anni, muore per percosse ricevute dagli sfruttatori. Lei si era ribellata.
- 80) 3 settembre – Specchia (LE), **Noemi Durini**, 16 anni, uccisa dal fidanzato diciassettenne con problemi psichici.
- 81) 7 settembre – Mugnano di Napoli (NA), **Alessandra Madonna**, 24 anni, trascinata con l'auto dall'ex fidanzato.
- 82) 15 settembre – Casale Monferrato (AL), **Elena Seprodi**, 48 anni uccisa dal marito.
- 83) 17 settembre – Ascoli Piceno (AP), **Irma Giorgi**, 70 anni, uccisa dal nipote con problemi psichici, istigato da motivi religiosi.
- 84) 19 settembre – Zivignago (TN), **Carmela Morlino**, 36 anni, uccisa dal marito.
- 85) 21 settembre – Ischitella (FO), **Nicolina Pacini**, 15 anni, studentessa, uccisa dall'ex compagno della madre.
- 86) 28 settembre – Domusnovas (CI), **Giulia Lai**, 84 anni, uccisa dal marito.
- 87) 7 ottobre – Napoli (NA), **Rosa Vitagliano**, 61 anni, accoltellata dal nipote per motivi economici.
- 88) 9 ottobre – Asti (AT), **Saadia Hamoudi**, 46 anni, uccisa dal marito a seguito di una lite.
- 89) 9 ottobre – Tolentino (MC), **Renata Rapposelli**, 64 anni, uccisa dal figlio e dall'ex marito, che hanno sempre negato.
- 90) 9 ottobre – Cerda (Palermo), **Alina Elena Bità**, rumena, 29 anni. Strangolata dai cugini del marito.
- 91) 10 ottobre – Gela (CL), **Nunzia Minardi**, 75 anni, strangolata dal figlio.
- 92) 22 ottobre – Napoli (NA) **Julia Jaksic**, 38 anni, uccisa da un amico.
- 93) 25 ottobre – Vittorio Veneto (TV), **Elda Tandura**, 66 anni, uccisa dal compagno e morta dopo un mese di coma a seguito di maltrattamenti.
- 94) 2 novembre – Cosio Valtellino (SO), **Svetlana Balica**, 44 anni, uccisa nell'officina dal marito, che ha poi occultato il cadavere.
- 95) 6 novembre – Filago (BG), **Franca Locatelli**, 72 anni, uccisa dal fratello con un oggetto contundente
- 96) 6 novembre – Rovigo (RO), Tatiana Halapciug, 49 anni, accoltellata dal figlio.
- 97) 7 novembre – Finale Ligure (SV), **Carolina d'Onofrio**, 99 anni, uccisa per una fuga di gas. Indagato il figlio.
- 98) 7 novembre – Gradisca d'Isonzo (GO), **Migena Kellezi**, 30 anni, uccisa dal marito.
- 99) 9 novembre – Roma, **Laurentiu Ursaru**, 27 anni, prostituta accoltellata in strada da un cliente, che nella notte ha ucciso altre due persone.
- 100) 12 novembre – Arezzo (Toscana), **Dini Sorini**, 85 anni, uccisa dal figlio con una arma da fuoco. Poi si succede.
- 101) 14 novembre – Roma, **Norma Maria Moreira de Silva**, 49 anni, prostituta, stuprata e poi uccisa da un senzatetto che le ha fracassato il cranio trascinandola per le scale di un sottopassaggio.
- 102) 17 novembre – Senigallia (AN), **Graziella Pasquinelli**, 73 anni, uccisa dal figlio con un oggetto contundente.

- 103) 19 novembre – Bra (CN), **M.F.**, 84 anni, uccisa dal figlio con colpo di arma da fuoco.
- 104) 20 novembre – Armarolo di Budrio (BO), **Anna Lisa Cacciari**, 65 anni, accoltellata dal marito.
- 105) 23 novembre – Milano (MI), **Marilena Negri**, 67 anni uccisa al parco con un taglio alla gola. Nessun indagato.
- 106) 13 dicembre – Milano (MI). **Yu Suicha**, 41 anno, uccisa da un dipendente del suo supermercato a causa dei troppi richiami ricevuti.
- 107) 17 dicembre – Parabiago (MI), **Simona Forelli**, 33 anni, accoltellata dal compagno dopo che lei aveva espresso l'intenzione di terminare la relazione.
- 108) 24 dicembre – Cornuda (TV), **Sofiya Melnik**, 43 anni, picchiata brutalmente e poi gettata in un burrone, viene ritrovata dopo diverse settimane.
- 109) 25 dicembre – Reggio Emilia (RE), **Franca Govi**, 61 anni, strangolata dal fratello per dissidi domestici.
- 110) 30 dicembre - Valeggio sul Mincio (VR), **Khadija Bencheikh**, 46 anni, uccisa dal compagno e dal nipote, che poi hanno sezionato il cadavere abbandonandolo in una zona di campagna.
- 111) 31 dicembre – Scandicci (FI), **Dao Giangrasso** (conosciuta come Stella), 43 anni, uccisa dal marito, con problemi psichici.
- 112) 31 dicembre – Mineo, **Miracle Francis**, 26 anni, nigeriana uccisa dal suo compagno, strangolata.



MI CU
ES MI
VIVAS
QUER
NI UN
MENC
NI UN
MUER
MÁS
SI MI
NO VA
PROD
SIN M



IL FEMMINICIDIO NEL MONDO: IL CASO DEL MESSICO

di Antonella Crichigno¹

Quello del femicidio, come a più riprese ricordato dall'ex UN Special Rapporteur on Violence Against Women Rashida Manjoo, è un fenomeno strutturale ed endemico, di portata globale e presente in tutte le società, fenomeno che prescinde dalle specificità economiche e/o sociali proprie di ciascun paese.

Il femminicidio² si compie ogni qualvolta all'interno del binomio uomo-donna, quest'ultima viene considerata colpevole di aver trasgredito ad un ruolo sociale ben definito al quale dovrebbe passivamente attenersi. Tale ribellione viene punita arrivando al picco di crudeltà più alto che si possa immaginare, attraverso la pratica del femicidio che, costituendo una forma di omicidio per ragioni di genere, risulta essere espressione massima dell'intenzione di possedere un altro essere umano.

Una situazione peculiare per il fenomeno del femminicidio risulta essere quella del Messico. Secondo le Nazioni Unite, il 39% delle donne messicane ha subito una qualsiasi forma di violenza di genere, per lo più sessuale, almeno una volta nella vita³. Sempre secondo quanto dichiarato dalle Nazioni

Unite, il Messico risulta uno dei paesi latinoamericani con il più alto tasso di casi di violenza sessuale a carattere machista. Nel 2016, sono state 2746 le donne uccise: circa 8 donne morte ogni giorno, vittime di criminalità organizzata coniugata a violenza sociale.

Se si guarda ai primi dati del 2017, nel breve periodo che intercorre tra il mese di gennaio e quello di marzo, più di 560 donne sono morte per mano della cultura patriarcale che domina il paese.

Ciò che più sconvolge oltre agli elevati numeri, è la percentuale di impunità per gli autori di femminicidio, che si aggira intorno al 95%. In virtù di tale dato è possibile individuare nello specifico caso del Messico un vero e proprio *modus operandi* del killer: chi uccide infatti, non tende più a nascondere le tracce ma espone pubblicamente il corpo mutilato e martoriato, come segno tangibile di rivendicazione di potere all'interno di un paese che ha fatto della violenza un pilastro portante della propria cultura. A sostegno di tale tesi, come evidenziato da Claudia Garcia Moreno ricercatrice dell'OMS, il tasso della violenza di genere sulle donne non dipende dal reddito, ma da una variabile ben più influente: l'e-

1 Antonella Crichigno (Potenza, 1993), laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche (Alma Mater Studiorum Bologna – Polo di Forlì) e laureanda in Women's and Gender Studies presso l'Università di Bologna. Membro del gruppo Ricerca sul Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza.

2 Termine ombrello per indicare ogni forma di violenza contro le donne per ragioni di genere.

3 Varani N., *Il fenomeno del femminicidio: un'analisi geo-sociale*, 2017.

IL FEMMINICIDIO NEL MONDO: IL CASO DEL MESSICO

ducazione. Quando si parla di femicidio e violenza di genere sulle donne infatti, spesso si tende a dar peso esclusivamente alle differenze socio-economiche tra i vari paesi senza tenere minimamente in conto il ruolo fondamentale che gli schemi culturali predominanti hanno sulla perpetrazione e conseguente diffusione del fenomeno in questione.

In riferimento al contesto messicano ad esempio, è stato comprovato come nello Stato di Guanajuato, che risulta essere uno dei più ricchi del paese, il tasso della violenza contro le donne sia triplicato proprio nelle città in cui è minore il livello di povertà ma in cui risulta fortissimo il dislivello sociale.

Inquadrare il contesto culturale nel quale si verifica tale fenomeno risulta fondamentale per comprenderne le dinamiche e la dimensione strutturale: nel caso del Messico bisogna prendere coscienza di una vera e propria normalizzazione culturale con annessa accettazione sociale, di cui l'impunità risulta essere il motore principale, che rende il problema del femminicidio così diffuso. Nonostante l'allarme femminicidio abbia iniziato ad essere preoccupante con il verificarsi delle morti di Ciudad Juarez nel 1995, solo nel 1997 si è arrivati ad una definizione inclusiva del termine. Marcela Lagarde viene infatti considerata la teorica del femminicidio: il suo intento fu quello di ampliare la concettualizzazione operata da Diana H. Russell nel 1992, arrivando ad articolare, una volta chiamata a dirigere la Commissione Speciale sul Femminicidio, una teoria strutturale del fenomeno, includendo quella che lei definì violenza istituzionale⁴.

Un primo tentativo di contrasto fu portato avanti nel 2007, anno in cui il Governo messicano aveva approvato una legge che definiva la nascita di una

banca dati sulla violenza di genere come strumento decisivo per combattere ed eradicare il fenomeno. Nel 2010 la Camera dei Deputati stanziò 15,3 milioni di pesos per la realizzazione del progetto ma nonostante il cospicuo investimento, la sistematizzazione dei dati e delle statistiche non è mai stata possibile dal momento in cui la maggior parte degli Stati messicani non ha fornito le informazioni necessarie sui casi avvenuti nel proprio territorio di competenza.

Un reale punto di svolta si è avuto però nel 2014, con l'emanazione della Ley de Acceso a las Mujeres a una Vida Libre de Violencia, pubblicata nel Diario Oficial de la Federación. Tale legge stabilisce la coordinazione tra la Federazione, gli enti federali, il Distretto Federale e le comunità municipali con l'obiettivo di prevenire, sanzionare ed eradicare la violenza di genere contro le donne e di provvedere alla realizzazione di principi e modalità atti a garantire alle stesse una vita libera da ogni tipo di discriminazione o sottomissione.

La Legge elenca inoltre i principi regolatori per l'accesso di tutte le donne ad una vita libera dalla violenza che sono: uguaglianza giuridica di uomini e donne, rispetto della dignità umana delle donne e non discriminazione delle stesse. Particolare attenzione deve essere prestata all'Articolo 21 di suddetta legge, che si occupa proprio di violencia feminicida. Questa viene definita come la forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei loro diritti umani in ambito sia pubblico che privato, determinata dal combinarsi di comportamenti misogini che restano impuniti a livello sociale e di azioni (od omissioni) statali, che può culminare nell'omicidio e in altre forme di morte violenta.

4 Per violenza istituzionale la Lagarde intende l'impunità sociale dello Stato additandola come una violenza illegale ma legittima: silenzio, omissione, negligenza e collisione parziale o totale delle autorità incaricate di prevenire o eradicare il fenomeno.

In caso di femicidio, si evince proseguendo nella lettura del testo di legge, dovranno essere applicate le sanzioni previste dall'articolo 325 del Codice Penale Federale.

Riformato nel 2017, l'articolo 325 CPF stabilisce al comma 5 le basi per regolare le sanzioni per chiunque commetta omicidio per ragioni di genere. Commette crimine di femicidio chiunque privi una donna della vita per ragioni di genere. L'imputato ritenuto colpevole di tale crimine dovrà scontare una pena con reclusione da 40 a 60 anni e pagare una somma di denaro da 500 a 1000 pesos. Inoltre il soggetto riconosciuto colpevole perderà ogni diritto nei confronti della vittima inclusi quelli di carattere successorio. Qualora non vengano riconosciute le ragioni di genere si applicheranno le sanzioni valide per il delitto di omicidio. Nonostante questa legge imponga pene piuttosto severe per chiunque si macchi di femicidio, la vera novità risulta quella relativa alla clausola che impone dai 3 ai 8 anni di reclusione con successiva destituzione dalla carica per qualunque impiegato statale che risulti essere responsabile di aver ritardato o ostruito il corso della giustizia.

A questo punto una domanda sorge spontanea: com'è possibile che con una legge di ordine pubblico così forte dal punto di vista legislativo il tasso di impunità per tale crimine risulti essere pari al 95%? E ancora, com'è possibile che le donne uccise negli ultimi 2 anni siano più di 3000?

La risposta è, ancora una volta, di carattere culturale. Una società non educata al rispetto e alle differenze di genere è una società che legittima l'uccisione di una donna che ha trasgredito ad un ordine delle cose imposto, e per questo non modificabile o criticabile. In Messico nessuna donna è

realmente libera: esistono dei coprifuoco silenziosi, è conoscenza comune che allo scoccare delle 22 bisogna tornare a casa, come se si vivesse in una favola Disney. Peccato che questa non sia la storia di Cenerentola che viene rincorsa dal suo principe ma quella di migliaia di donne che vengono inseguite, minacciate, violate e private del loro più basilare diritto alla vita ogni anno, da uomini a loro vicini. Numerose sono le testimonianze delle donne messicane che sono riuscite a scappare dall'inferno, di quelle che ce l'hanno fatta, mentre sono ormai silenti quelle delle loro compagne stroncate da una mano amica o sconosciuta e lasciate sfigurate e esanimi nelle piazze pubbliche per ricordare alle altre che potrebbe succedere anche a loro.

Maria Salguero, alias Princesa, di recente ha creato la "mappa dei femicidi in Messico" cercando di dare una voce a tutte le donne che non ce l'hanno più, e ha presentato tale documento al Senato della Federazione. La ricerca, di stampo nazionale, segue lo stesso iter di lavoro della Ricerca sul Femicidio in Italia operata con cadenza annuale dal Gruppo di Ricerca sul Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, con la sola differenza che non viene pubblicata sotto forma di report ma attraverso un database online⁵ consultabile da tutti.

Preso visione della mappa, le presidentessa della Commissione per l'Uguaglianza di Genere (Diva Gastelum) e quella della Commissione dei Diritti Umani (Angelica de la Pena) si sono complimentate con la Salguero per il suo lavoro mirato a far uscire dall'anonimato le vittime di femicidio schierandosi apertamente con il movimento Ni Una Menos.

5 https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=174ljBzP-fl_6wprRHg5pkGSj2egE&ll=20.691275551116508%2C-107.4819231875&z=5

**MI CUERPO
ES MÍO**

**VIVAS NOS
QUEREMOS**

**NI UNA MUJER
MENOS,
NI UNA
MUERTA
MÁS**

SI MI VIDA



#METOO. UN MESSAGGIO VIRALE CHE IN ITALIA NON HA VOCE

di Veronica Bacci Boniverto¹

Il 17 ottobre 2017 l'attrice Alyssa Milano riprende senza saperlo uno slogan già esistente, "MeToo", creato nel 2006 da Tarana Burke, attivista femminista e nera impegnata da sempre nella lotta alla violenza sulle donne. L'attrice statunitense invitava tutte le donne che avessero subito violenza o molestie a parlare, a denunciare pubblicamente quanto accaduto attraverso, appunto, l'uso dell'hashtag **#MeToo**. La richiesta dell'attrice non è di certo passata inosservata e l'hashtag è presto diventato virale, delineando una dimensione globale del problema della violenza di genere. In quel #MeToo si sono riconosciute istantaneamente donne di ogni classe sociale, età, religione, colore, orientamento sessuale e forti del sostegno reciproco hanno dato vita ad una vera e propria rivoluzione mediatica e non solo.

Quello che poi è diventato un vero e proprio movimento di denuncia e di uscita dal silenzio è riuscito a mettere in luce una realtà atroce ma quotidiana e soprattutto universale, ovvero quanto gli abusi sessuali nati da rapporti di potere impari (come lo sono i rapporti di genere) siano diffusi in moltissimi ambiti e istituzioni. Milioni di donne, unite nel denunciare le molestie subite, si sono mobilitate

lottando per promuovere il cambiamento a favore di un sistema non più basato sui giochi di potere, bensì sulla parità. Ed è proprio questa la motivazione che ha valso al movimento il riconoscimento di "personaggio dell'anno" da parte del magazine TIME², in quanto espressione di un discorso pubblico che non teme il cambiamento ma lo incoraggia, non diffida delle donne ma vi si affida.

Il caso del #MeToo ci dimostra come i media abbiano la capacità di accreditare e/o rafforzare un determinato messaggio: l'hashtag ha portato consapevolezza nell'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale, ottenendo una popolarità mai raggiunta da nessun precedente studio sul tema. Inoltre, la risposta alle accuse dilagate contro Weinstein e altri uomini ha avuto il merito di influenzare anche il modo in cui le persone percepiscono le donne che si espongono, scegliendo di raccontare la loro esperienza di violenza. Come dimostra il sondaggio di TIME / SurveyMonkey somministrato ad adulti americani tra il 28 ed il 30 novembre 2017, l'82% degli intervistati ha dichiarato che le donne hanno maggiori probabilità di parlare di molestie a seguito della denuncia collettiva nei confronti di

1 Veronica Bacci Boniverto è Laureata in Human rights and multi-level Governance a Padova, ha svolto il servizio civile presso la Casa delle donne per non subire violenza, nel 2017-2018.

2 "The silence breakers", <http://time.com/time-person-of-the-year-2017-silence-breakers/>

#METOO. UN MESSAGGIO VIRALE CHE IN ITALIA NON HA VOCE

Weinstein. Nel frattempo, l'85% ha affermato di credere alle donne che denunciano molestie sessuali.³

Tuttavia, quanto sopra descritto nel nostro paese non è avvenuto. Se negli USA – così come nel resto del mondo – lo scandalo delle molestie sessuali ha alimentato il dibattito fino a raggiungere la sfera politica, costringendola in qualche modo a interrogarsi circa il suo operato, in Italia la discussione è rimasta limitata al mondo dello spettacolo o addirittura del gossip, spesso intorno a Asia Argento, colpevolizzandola invece di comprenderla. La questione è stata relegata ad un “semplice” fenomeno di costume, in un assordante silenzio politico-mediativo.

#quellavoltache, tentativo di trasposizione all'italiana di #MeToo lanciato da alcuni siti femministi e LGBTQI, ha fatto emergere un racconto collettivo di centinaia di donne che hanno parlato di molestie e violenze sessuali subite, anche sui luoghi di lavoro. Nonostante l'esperienza narrativa sia stata imponente, ha faticato parecchio a inserirsi nel dibattito pubblico e, a differenza di #MeToo, non ha guadagnato prime pagine o editoriali. Al contrario, per la maggior parte dei casi è stato accolto dal *mainstream* mediatico italiano con disapprovazione sociale e diffidenza, se non discredito.

Sono dilagate le notizie ad alto tasso di misoginia, dimostrando quanto il patriarcato continui a pervadere tutte le sfere culturali. La narrazione dominante è stata accusatoria nei confronti delle vittime, e improntata alla strenua ricerca di garantismo per i presunti molestatori. È quanto dimostra, ad esempio, il caso che vede la showgirl Miriana Trevisan accusare di molestie il regista Giuseppe Tornatore. La denuncia è stata accolta da un coro pressoché una-

nime a difesa dello stesso, alimentando un meccanismo pericoloso di difesa del presunto colpevole e ulteriore vittimizzazione di colei che ha subito violenza.

Una narrazione che si riflette anche nel racconto giornalistico dei femminicidi: empatia per uomini violenti e assassini, che vanno compresi e compatiti. Siano essi delinquenti ai domiciliari o manager d'azienda non fa differenza: agli uomini violenti viene riservata una sorta di commiserazione nel tentativo di attenuare la responsabilità delle loro azioni. Il linguaggio è comune, che siano testate nazionali o giornali di provincia, poco cambia: il discorso che emerge pende sempre a sfavore delle vittime. Sono loro che parlano ma non denunciano, sono loro che avrebbero potuto comportarsi diversamente e sono sempre loro che dovrebbero regolarsi ed evitare di contribuire al rischio di messa alla gogna di uomini da considerarsi innocenti fino a prova contraria.

Anche nell'immediato post-Weinstein, i media italiani persistono nel pubblicare editoriali sul vestire con modestia per “evitare” le molestie sessuali, sull'essersela cercata, sostenendo così un sistema gerarchico basato sull'omertà e sulla cultura patriarcale.

Se da una parte lo slancio del #MeToo ha dimostrato il potere che i media possono avere nell'influenzare l'opinione pubblica riguardo al tema della violenza sessuale, dall'altra ci ha ricordato – come se ne avessimo avuto bisogno – che in una società ricca di valori patriarcali, i media spesso perpetuano (inconsiamente?) la cosiddetta rape culture o cultura dello stupro. La responsabilità della violenza sessuale dagli autori viene così spostata sulle vit-

3 <http://time.com/5049665/republicans-democrats-believe-sexual-assault-accusations-survey/>

time, sostenuta da un linguaggio sensazionalizzato per capitalizzare meglio queste storie. Ci troviamo di fronte a giornalisti che probabilmente su violenza di genere sanno poco o niente ma che ne scrivono come se fosse un argomento da opinionisti e non da professionisti della materia. Quando si parla di violenza sessuale, i media possono essere un potente alleato per le donne o il loro peggior nemico. Il fenomeno del #MeToo ha fatto emergere due facce della stessa medaglia.

Se abbiamo qualche speranza di creare un mondo che sia libero da violenze sessuali, i media devono cambiare il modo in cui rappresentano le notizie di violenza di genere. Fare luce sulla pervasività della violenza sessuale è e deve essere parte integrante della lotta per porvi fine, insieme a una migliore comprensione del contesto sociale in cui essa agisce.

I media dovrebbero avere un ruolo fondamentale nello smascherare le dinamiche del maltrattamento o della violenza e ciò significa uscire da una narrazione romanzata o dalla colpevolizzazione delle donne e rifiutare qualsiasi giustificazione delle azioni criminali dei violenti.

Giornalisti e giornaliste hanno il potere di influenzare la società civile, favorendone il cambiamento, amplificando la voce di coloro che hanno subito violenza, ma prima di tutto devono essere disposti ed esercitare al meglio la loro professione. Devono essere in grado di creare un ambiente ed una narrazione basata sull'empatia, priva di stereotipi e sensazionalismi.

Svelare la violenza machista o patriarcale invece che parlare di raptus, di passione o gelosia può fare la differenza tra la morte o la vita delle donne, tra l'iniquità e la giustizia. La priorità dovrebbe essere quella di sviluppare una cultura in cui le donne non provino nessuna colpa e nessun imbarazzo a denunciare gli abusi subiti e in cui tutti – uomini e donne, giornalisti e commentatori del web – non esitano a schierarsi dalla loro parte contro i violentatori, senza vedere del marcio in qualsiasi denuncia.

A tale proposito si veda il recente saggio:

Di Maria Chiara Risoldi *#MeToo: il patriarcato dalle mimose all'hashtag*, Loreto, Antonio Tombolini, 2018



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pubblicazioni a cura della Casa delle donne

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2012) **Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere**, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2011) **Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere**, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza

Ricerche on-line pubblicate dalla Casa delle donne

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2016, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2017

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2015, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2016

I Femicidi in Italia. Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2015

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2014

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2013

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011, di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma

Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2012

Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010, ricerca di Laura Adolfi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2011

Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana, ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2010

Donne uccise dai loro cari: indagine sul femmicidio in Italia nel 2008, a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2009

La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa, di Sonia Giari in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2008

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE

Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagini sulla stampa, di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2007

Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione, di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2006

Bibliografia sul femminicidio

BALDRY, ANNA COSTANZA (2016), *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Franco Angeli Edizioni

BALDRY, ANNA COSTANZA (2017), *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Franco Angeli Edizioni

ARCIDIACONO, C., DI NAPOLI, I. (a cura di) (2012) *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano: Franco Angeli.

BONANNI, Elisa et al. (2015) *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, *Medico-Legal Journal*, Sage

CORN, Emanuele, *Il femminicidio come fattispecie penale: storia, comparazione, prospettive*, Napoli, Editoriale scientifica, 2017

COSTA, Giacomo (2013) *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n.11, 2013

COSTANTINO, Celeste, COMANDINI, M. (2012) *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice

CRETELLA, Chiara (2013) *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, «Attualità Lacaniana. Rivista della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi», n.16, 2013

DANDINI, Serena (2013) *Ferite a morte*, Milano: Rizzoli.

DONATI, Paola (2015) *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120

DIAZ, R., GAROFANO, L. (2013) *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine: Infinito

DI TULLIO D'ELISIIS, Antonio (2013) *Il nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli

GAROFANO Luciano, CONZ Andrea, LEVITA Luigi (2013), *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma: Dike Giuridica

GUERISOLI, Francesca (2016), *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano: Postmedia.

IACONA, Riccardo (2012), *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse

KARADOLE, Cristina (2012) *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne* in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012

LIPPERINI, Loredana., MURGIA, M. (2013) *"L'ho uccisa perché l'amavo" Falso!*, Roma: Laterza

LUSUARDI, Giuliana (2013) *Femminicidio: l'antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore

OLIVA, Marilù (a cura di) (2013) *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma: Elliot

PIACENTI, Fabio (dir.) (2012) *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio: indagine istituzionale*, Roma: Eures

ROMITO, Patrizia, e MELATO, M. (a cura di) (2013) *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber

PRAMSTRAHLER, Anna (2015) *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed impatto mediatico*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia>

RUSSO CARMINE (2013) *Femminicidio (d.l.14 agosto 2013, n. 93) con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013: la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l'aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l'allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano: Giuffrè

SPINELLI, Barbara (2015) *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del giur-femminismo* / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole ... [et al.], p. 155-167

SPINELLI, Barbara (2013) *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano: Franco Angeli

TRAVAINI, G. V. et al. (2013) *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EUROCRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology

VINCIGUERRA, P., IACOBELLI, E. (2013) *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna: Minerva

VIOLI, Patrizia (2015) *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE

Sitografia sul femicidio

Casa delle donne per non subire violenza – Bologna

<http://www.casadonne.it/wordpress/>

Femicidio – I dati raccolti dal gruppo di ricerca femicidio di Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

<https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

Femicidio.net

<http://www.femicidio.net/>

Femicide Watch, ACUNS Vienna Femicide Team e UN Studies Association

<http://femicide-watch.org/>

Femminicidio, blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it/>

Femnet. Un sito europeo contro il femicidio

<https://www.femicide.net/>

Bollettino di Guerra

<https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>

In Quanto Donna – Osservatorio sul femminicidio in Italia

<http://www.inquantodonna.it/>

Θεμς – Themis blog contro il femminicidio

<http://susaufemnicides.blogspot.it/>

Stop al femminicidio

<http://www.stopfemminicidio.it/>

La 27ora – Blog del corriere.it, Oltre la violenza

<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/>

Wave – Women Against Violence Europe

<https://www.wave-network.org/>

UNWOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.unwomen.org/en>

Switchoff: orfani di femminicidio

<http://switchoff-ita.weebly.com/>

Counting death Women in UK

<https://kareningalasmith.com/>

La legislazione del femicidio in America Latina e nei Caraibi

http://www.un.org/es/women/endviolence/pdf/reg_del_femicidio.pdf

Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Messico

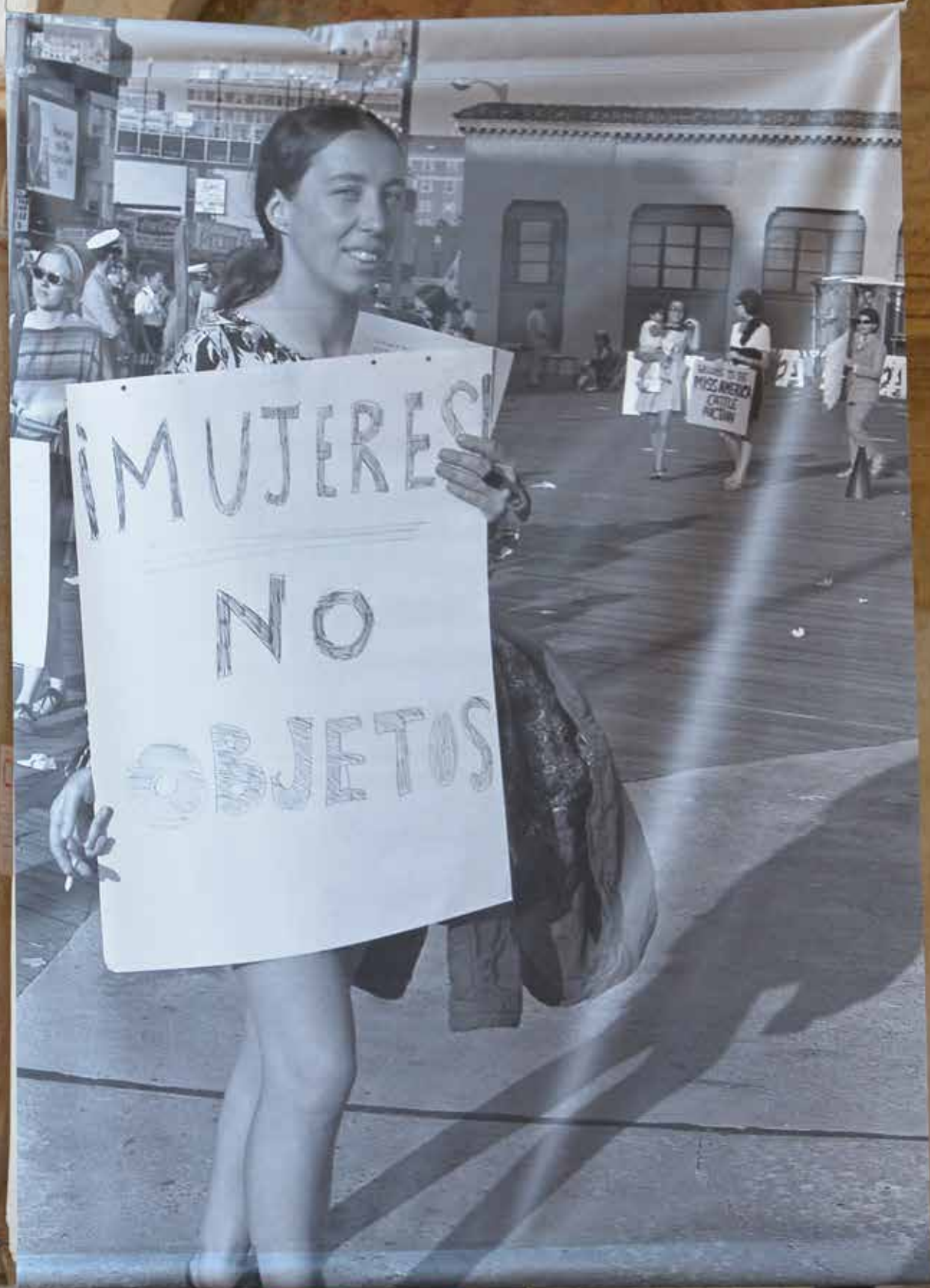
<http://observatoriofemicidiomexico.org.mx>

Mappa del femminicidio, Messico

<http://mapafemnicidios.blogspot.it/p/inicio.html>


Osservatorio Nazionale sul Femminicidio, Colombia

<http://observatoriofemicidioscolombia.org>



MUJERES
NO
OBJETOS

WELCOME TO THE
MISS AMERICA
CATTLE
FACILITY

A man with dark, wavy hair is holding a large, rectangular sign. The sign is white with black, hand-drawn text. Behind him is a large photograph of a protest scene with people holding signs in front of a building with columns. The setting appears to be an indoor space with a high, vaulted ceiling and wooden columns. In the background, there are red tables and chairs, and a glass door.

MISS
AMERICA
PAGEANT :
RACISM
WITH
ROSES

